

quadro europeo il nostro impegno: vi è certamente la NATO, ci sono accordi di carattere più generale. Allo stesso modo è anche fondamentale lo sviluppo di iniziative europee di difesa, una questione che da decenni l'Europa discute e che può essere anche portatrice di una razionalizzazione delle spese, di interventi che possano liberare risorse per il personale o per diverse esigenze di sicurezza.

Insomma, noi vorremmo sapere anche su questo aspetto quale sia la politica del Governo; finora c'è stata la non partecipazione, dopo un interesse manifestato dall'Italia in un'altra fase, a questa iniziativa a nove dove sono presenti tutti i principali Paesi europei, ma l'Italia non c'è stata; anche se è qualcosa in fieri, anche se è qualcosa che deve avere una sua definizione nel futuro, è bene esserci per annusare l'aria, per capire dove si va e indirizzare i processi. Noi sollecitiamo quindi il Governo ad una maggiore presenza in queste iniziative; poi la storia ci dirà quali saranno quelle che avranno sviluppo, se i progetti di difesa europea avranno uno sviluppo reale o se saranno tentativi destinati ad avere poco successo. Di questo tema, del resto, si discute fin dai tempi del generale De Gaulle con molti fallimenti e scarsissimi successi.

Concludo, signor Presidente, augurandomi che le comunicazioni del Ministro della difesa, che presumibilmente al Senato avranno luogo attorno al 25 o 26 luglio, anche se un po' tardive, chiariranno questi aspetti.

Anche sulle questioni di queste ore, rispetto all'impiego della Marina, qualche giorno fa, proprio in quest'Aula, dissi al Ministro dell'interno di fare attenzione: non ci sono solo le ONG, ma anche la Marina e la Guardia costiera che portano clandestini. Non sono un profeta, ma, seguendo queste vicende, avevo detto quello che si sa verificando in queste ore.

La politica della difesa è connessa anche a quella di sicurezza e di contrasto all'immigrazione. Vorremmo capire se tutti i Ministri hanno le stesse idee e la stessa politica. *(Applausi dal Gruppo FI-BP)*.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00018 sulla carenza di organico nel comando dei Vigili del fuoco di Alessandria.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

CANDIANI, sottosegretario di Stato per l'interno. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con l'interrogazione all'ordine del giorno il senatore Berutti pone l'attenzione sulla situazione del comando provinciale dei Vigili del fuoco di Alessandria e chiede se il Governo sia a conoscenza della carenza di personale che interessa quel comando e quali iniziative si intendano adottare, anche in relazione alla complessiva dotazione organica del Corpo nazionale nella regione Piemonte.

In via preliminare, mi preme sottolineare che questo Governo riserverà una particolare attenzione alle problematiche concernenti il potenziamento di uomini e mezzi del Corpo nazionale dei vigili del fuoco che, al momento, a fronte di una previsione organica di 37.481 dipendenti, soffre una carenza di poco più di 3.000 unità. Al riguardo, sono in corso di attuazione alcune misure volte a mitigare l'incidenza di tale *deficit*. Mi riferisco, in particolare: all'autorizzazione a bandire una nuova procedura selettiva per l'immissione di 250 giovani nella qualifica di vigile del fuoco; all'assunzione straordinaria di 1.300 unità, con una programmazione quinquennale, a decorrere dal 1° ottobre di ogni anno: per il 2018 sono previste 50 assunzioni; all'assunzione di 400 unità nei ruoli iniziali del Corpo nazionale, già avvenuta in data 7 maggio scorso, a valere sulle facoltà assunzionali del 2018 relative al cento per cento delle cessazioni avvenute nel 2017;

gli allievi vigili hanno già iniziato l'ottantatreesimo corso di formazione che avrà termine entro la fine dell'anno; ad un incremento della dotazione organica della qualifica di Vigile del fuoco di 300 unità con decorrenza 1° ottobre 2018.

Occorre, inoltre, evidenziare che il Corpo è stato chiamato a fronteggiare maggiori oneri funzionali in virtù di recenti interventi normativi come, ad esempio, la lotta attiva agli incendi boschivi dopo l'assorbimento del Corpo forestale dello Stato o l'assunzione di un ruolo di coordinamento tecnico-ispettivo negli interventi di soccorso pubblico più complessi, sancito anche nel nuovo codice della Protezione civile, nonché i più onerosi impegni che scaturiscono dalle nuove direttive sulla sicurezza integrata in occasione delle manifestazioni pubbliche.

Tali circostanze determinano, effettivamente, la necessità di prevedere l'immissione di ulteriori unità di personale per assolvere adeguatamente anche alle nuove missioni prima delineate. Segnalo, inoltre, che è stato recentemente licenziato dal Consiglio dei ministri, in via preliminare, un intervento normativo che porta a compimento il disegno riformatore iniziato nel 2017 e che mira a garantire l'ottimizzazione dell'efficacia delle funzioni del Corpo nazionale nonché l'implementazione dell'assetto ordinamentale del relativo personale.

È un intervento molto complesso che si rivolge all'intera compagine operativa, attraverso la valorizzazione di tutte le risorse umane e delle loro professionalità. L'intervento complessivo, peraltro, comporterà una revisione del dispositivo territoriale con l'istituzione dei distretti - unità organizzative intermedie tra comandi e distaccamenti - soprattutto nelle realtà industriali o più fortemente antropizzate su base distrettuale, suscettibile di rendere più efficace la risposta operativa del Corpo nazionale. Si tratta di un'innovazione che avrà conseguenze positive su tutti i territori di riferimento in quanto assicurerà, anche per gli aspetti di prevenzione, una maggiore vicinanza dell'amministrazione alle esigenze della cittadinanza e delle imprese nelle materie di competenza istituzionale.

Venendo, in maniera più specifica, all'atto dell'interrogazione, rappresento che il comando provinciale dei Vigili del fuoco di Alessandria, a fronte di una dotazione organica teorica pari a 292 unità (di cui 4 direttivi, 2 sostituti direttori, 8 ispettori antincendio, 20 capi reparto, 70 capi squadra, 164 vigili del fuoco e 24 unità amministrativo-contabili e tecnico-informatiche), presenta un organico di 249 unità (di cui 3 direttivi, 4 ispettori antincendio, 20 capi reparto, 53 capi squadra, 153 vigili del fuoco e 16 unità di personale del ruolo amministrativo e tecnico informatico).

Con particolare riferimento al personale operativo, si evince che, mentre per la qualifica dei capi reparto si registra la piena copertura dell'organico, per i capi squadra la carenza è pari al 24 per cento, superiore alla media nazionale che è del 13,65 per cento.

Per il ruolo dei vigili la carenza è, invece, del 6,7 per cento, rispetto alla dotazione nel medesimo ruolo che, a livello nazionale, presenta una lieve carenza, pari allo 0,3 per cento.

Complessivamente, la carenza di tutto il personale operante presso il comando di Alessandria, è pari al 14,72 per cento, superiore a quella nazionale, pari al 7,28 per cento. Tenuto conto di tale situazione organica, nel maggio scorso, a seguito della conclusione dell'81° corso di formazione, hanno, preso servizio presso quel comando provinciale quattro vigili del fuoco.

Più in generale, al fine di ridurre le carenze sul territorio nazionale, il dipartimento dei Vigili del fuoco ha in previsione di avviare la mobilità di ulteriore personale appartenente alla qualifica di vigile del fuoco; in proposito, già dal 6 agosto prossimo venturo, sarà prevista l'assegnazione agli

uffici territoriali, dei vigili provenienti dall'82° corso di formazione, mentre nel mese di settembre saranno avviate le procedure per la ricognizione e la successiva assegnazione dei vigili provenienti dai corsi 83° e 84°. Inoltre, per quanto attiene al ruolo dei capi squadra e capi reparto, si rappresenta che è in via di definizione la procedura di promozione alla qualifica di capo squadra che riguarda 608 unità.

In relazione a quanto, poi, richiesto dall'interrogante circa la dotazione organica relativa alla regione Piemonte, evidenzio che per quanto concerne il personale operativo, a fronte di una dotazione teorica di 1.901 unità si registra una presenza effettiva pari a 1.717 unità con una carenza del 9,68 per cento superiore a quella nazionale che è pari, complessivamente, al 3,53 per cento.

Faccio presente, infine, che il soccorso sul territorio provinciale è comunque garantito con professionalità ed efficienza, anche modulando l'organizzazione con l'intervento, ove necessario, delle squadre provenienti dai territori più vicini. A conclusione, aggiungo anche che sarà, come già accennato, impegno e onere del Governo presentare al Parlamento un piano assunzionale che vada ulteriormente a ridurre le difficoltà di organico, badando ovviamente a che il Parlamento abbia intenzione di approvare tali richieste di provvedimento. *(Applausi dal Gruppo L-SP).*

BERUTTI (FI-BP). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERUTTI (FI-BP). Signor Presidente, mi dichiaro parzialmente soddisfatto e, comunque, apprezzo l'impegno e la dichiarazione fatta in quanto li ritengo, in prospettiva, qualcosa di positivo. Certo è che lei ha detto bene: in questi anni, in quest'ultimo periodo, nella rivoluzione portata avanti in merito al Corpo forestale, al cambiamento, anche climatico, ormai epocale e a tutta una serie di situazioni contingenti, è chiara la necessità di fare un lavoro strutturale. E diciamo che io apprezzo anche la visione più ampia. Io mi sono soffermato sostanzialmente sulla regione Piemonte, su un problema legato alla mia provincia ma, soprattutto, al fatto che si tratta di una provincia particolarmente ostica dal punto di vista strutturale, con infrastrutture, strade e aziende con un particolare livello di pericolosità; quindi ho fatto riferimento a tutta una serie di situazioni che richiedono una certa attenzione.

Ho colto i numeri; poi, naturalmente, bisognerebbe mettersi lì con la calcolatrice. Mi sembra che siamo, in questa fase, in una situazione abbastanza debole in termini di proiezione e in termini di assunzioni. Mi rendo poi conto che siamo in una fase iniziale e, pertanto, l'auspicio è quello che, in base al programma che verrà posto si parli di numeri importanti. Ci sono, infatti, regioni e regioni: ci sono regioni che hanno delle conformazioni territoriali particolari e ce ne sono altre che ne hanno di molto più complesse. Quindi, io credo che non sia e non debba essere solo una questione di assunzioni, ma sia veramente una questione di condizioni strutturali.

Ben venga, quindi, un piano, ben venga una proposta, su cui sicuramente saremo disponibili - almeno per quanto mi riguarda e per quanto ci riguarda - a dialogare o quantomeno a valutare la situazione, ma ciò che conta è ricominciare ad analizzarla. Infatti, se un tempo i vigili del fuoco avevano una funzione, oggi naturalmente la visione deve essere completamente diversa.

Aggiungo che questa è la punta dell'*iceberg* di un problema che riguarda le Forze dell'ordine, ossia tutti quegli uomini in divisa che noi oggi auspichiamo possano essere implementati. Se noi vogliamo che il Paese funzioni, il sistema deve essere comunque strutturato. Naturalmente ci rimettiamo nelle sue mani, nelle mani Ministero e del Ministro, e certamente restiamo a disposizione. *(Applausi dal Gruppo FI-BP).*

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione [3-00022](#) sulla situazione del campo nomadi del Poderaccio a Firenze.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

CANDIANI, *sottosegretario di Stato per l'interno.* Signor Presidente, ringrazio il senatore Totaro per aver portato all'attenzione dell'Assemblea questo fatto, che peraltro è estremamente drammatico.

La vicenda oggetto dell'interrogazione, onorevoli colleghi, riguarda la tragica scomparsa del ventinovenne Duccio Dini travolto, lo scorso 10 giugno 2018, a Firenze, nella zona di via Canova, mentre si trovava sul proprio *scooter* fermo al semaforo, da un'auto impegnata in un inseguimento scaturito dopo una violenta lite per contrasti nei rapporti familiari tra soggetti di etnia rom, alcuni dei quali residenti nel campo del Poderaccio.

Sull'episodio, che ha suscitato grande commozione, si sono concentrate fin dall'immediatezza dei tragici eventi le indagini del comando provinciale dei Carabinieri di Firenze, che hanno portato all'identificazione di quattro persone risultate coinvolte nel fatto, già conosciute alle Forze di polizia per aver commesso infrazioni penali o essere state sottoposte a controlli di polizia sul territorio.

Tra queste, due persone sono state arrestate per il reato di lesioni personali gravissime in concorso, rubricato poi dalla procura della Repubblica presso il tribunale di Firenze in omicidio doloso in concorso, reato per il quale si trovano tuttora detenuti presso la casa circondariale di Firenze-Sollicciano.

Una terza persona è stata denunciata a piede libero per il reato di lesioni personali gravissime in concorso, anch'esso rubricato poi in omicidio doloso in concorso e, successivamente arrestata, il 4 luglio scorso.

Nella medesima data, i carabinieri del comando provinciale di Firenze hanno arrestato altre tre persone in esecuzione di altrettante ordinanze di custodia cautelare in carcere emesse dal gip presso il tribunale di Firenze su richiesta della locale procura della Repubblica, nei confronti di soggetti di etnia rom.

Come accennato in precedenza, le due persone arrestate nell'imminenza del fatto risiedono nel campo rom del Poderaccio - più precisamente denominato Villaggio rom del Poderaccio I e II lotto - dove, attualmente, vivono 242 persone di cui 79 minori, delle quali, come riferito dal comando provinciale dei Carabinieri, 76 sono gravate da precedenti di polizia per reati contro il patrimonio, la persona, in materia di stupefacenti e altro.

L'amministrazione comunale di Firenze ha, altresì, informato che le presenze all'interno del campo, in questi ultimi anni, sono state dimezzate e che uno degli obiettivi del Comune è la chiusura definitiva del Poderaccio, prevista in un arco temporale di diciotto mesi. Nel corso degli